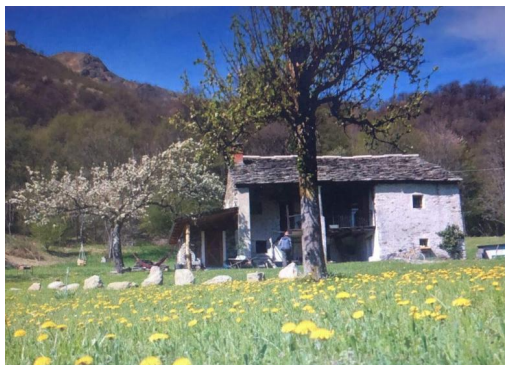


Danou

Rina era rimasta molto impressionata dall'arrivo di una coppia venuta ad abitare al pian terreno della casetta di Nilla, proprio all'ingresso del borgo di Gauna, frazione di



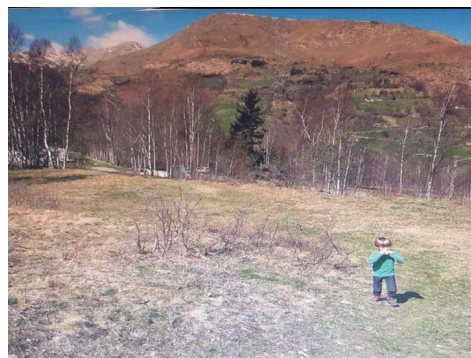
Alice, in val di Chy (Valchiusea). Nilla si chiamava in realtà Petronilla e confezionava trapunte imbottite, frange di varia foggia per orlare la biancheria.

Per sbarcare il lunario tirava su qualche soldo trasformandosi in cartomante: leggendo le carte prediceva eventi futuri quasi sempre a lieto fine. Le pensioni sociali non esistevano ancora nell'immediato dopoguerra, e ognuno si arrangiava come poteva rendendosi utile alla comunità.

Torniamo ai suoi inquilini: erano due miserabili di origine francese: lui proveniva dalla legione straniera e lei probabilmente dalla strada. Erano giovani, bellini, gentili e anche simpatici, ma sovente si ubriacavano. Passavano spesso davanti alla casa di Rina con un bottiglione di vino comprato da Bea, alla *Trattoria del Ramo Verde*.

Erano i genitori di Danou. Il loro piccolo era gracile, sicuramente a causa dell'alimentazione scarsa e inadeguata; aveva grandi occhi e un sorriso dolce e malinconico.

Rina, un giorno, li invitò a vedere le mucche della sua stalla, e offrì al piccolo del latte tiepido appena munto.



Il lattino di Nara, la sua mucca preferita, piacque a Danou: ne bevve un'intera scodella, fece un bel sorriso e batté le manine. Rina, emozionata e intenerita, disse ai genitori che avrebbe portato ogni giorno a casa loro – mattina e sera – il latte per il piccolo, senza chiedere nessuna ricompensa. Il latte di Nara avrebbe nutrito Danou, i vitellini nella stalla e i micetti che entravano nel secchio di legno per leccare gli avanzi.



Nara aveva da poco partorito un vitellino eccezionale di razza fassona; il negoziante, avendolo visto, disse: - *Su qui a va a finir a Ruma*, direttamente

in Vaticano nelle dispense del papa. Allevatelo con particolare cura, io ve lo pagherò un prezzo maggiorato. –

Passò parecchio tempo; i tre francesi scomparvero e non si seppe più nulla di loro... molto probabilmente avevano avuto qualche guaio. Un giorno il pievano di Pecco, don Enrico Salamano, si presentò a casa di Rina: doveva farle una precisa richiesta, sapere se fosse stata veramente lei a portare il latte a Danou. Rina rispose preoccupatissima: - È vero, sono stata io, ogni giorno, ma non ho mai chiesto nulla in pagamento. - Il Pievoano bonariamente le posò una mano sulla spalla e le consegnò una lettera inviatale dal Governo francese: le assistenti sociali per l'infanzia e famiglia ringraziavano sentitamente la signora di buon cuore e le offrivano un omaggio in denaro. Rina si comprò delle belle pentole da cucina.

Nella lettera inoltre si comunicava che il padre di Danou era riuscito a scagionarsi dall'accusa di non aver accudito con responsabilità il piccolo affermando che per ben due volte al giorno una buona signora di Gauna si recava a casa loro, dopo la mungitura, per consegnare il latte ancora tiepido, molto nutriente perché munto da una giovane mucca che aveva partorito da pochi giorni.



Quel pregiudicato, nonostante le sue colpe, seppe dimostrare vera riconoscenza verso chi aveva nutrito il figlioletto. Rina aveva agito senza incertezze e senza alcun pregiudizio

Rina era la mia mamma

Piera Gedda